

Una sorpresa per Israele: i missili iraniani bucano la sua “cupola di ferro”

controinformazione.info/una-sorpresa-per-israele-i-missili-iraniani-bucano-la-sua-cupola-di-ferro

16 GIUGNO 2025



L'Iran ha attaccato la centrale elettrica di Haifa: Iron Dome e Arrow-3 non dimostrano ancora una volta un'elevata efficienza–

Le forze iraniane hanno avviato la fase successiva del loro “attacco di ritorsione” contro Israele, precedentemente denominato “True Promise 3”. Come parte di questa “promessa”, sono stati lanciati circa 106 missili , inclusi quelli balistici.

Le esplosioni hanno colpito Tel Aviv e Haifa, la seconda e la terza città più grande di Israele.

Secondo le ultime informazioni, la zona industriale di Haifa è stata colpita da un incendio. Ancora una volta, i missili hanno raggiunto la raffineria di petrolio della città e anche la centrale elettrica è stata colpita.

Da un rapporto dei media mediorientali:

Due missili iraniani hanno colpito i principali generatori di energia di Haifa.

Gli attacchi alla centrale elettrica hanno lasciato decine, se non centinaia, di migliaia di clienti israeliani senza elettricità.

Una serie di esplosioni si è verificata nei distretti amministrativi di Tel Aviv, così come in siti industriali.



Si segnalano attacchi contro edifici adibiti a uffici e stabilimenti industriali di aziende impegnate nella produzione di prodotti militari. **Secondo alcuni resoconti, uno dei missili ha colpito gli stabilimenti dell'azienda Rafael.**

Allo stesso tempo, diventa piuttosto evidente che l'efficacia della difesa israeliana fosse stata in precedenza ampiamente esagerata. Se l'Iron Dome israeliano sembrava davvero una cupola contro i Qassam palestinesi di Hamas, fabbricati in officina, lasciando passare meno del 10% di tali munizioni, allora questo, l'Arrow-3 e i Patriots forniti dagli americani hanno molta difficoltà a fronteggiare i missili iraniani.

Un numero significativo di missili penetra il sistema di difesa aerea e missilistica israeliano, il che indica sia una sottostima delle capacità tecniche dell'Iran sia una sopravvalutazione delle sue capacità militari in termini di difesa aerea.

Nota: Netanyahu pensava di poter piegare l'Iran come aveva fatto con la Siria, il Libano e la Cisgiordania ma ha sbagliato i suoi calcoli. Israele paga adesso il prezzo dell'avventurismo criminale del suo leader pazzoide.

Fonte: [Top War](#)

Traduzione e nota: Luciano Lago

L'assalto dei missili balistici iraniani mette Israele sotto pressione

it.insideover.com/guerra/antiaerea-bucata-la-minaccia-dei-missili-iraniani-mette-israele-sotto-pressione.html

15 giugno 2025



“Ci aspettano giorni duri”: **Aluf Rafi Milo**, comandante dell’Israel Home Front, non nasconde le difficoltà e i timori dopo le due notti di **bombardamenti iraniani sullo Stato Ebraico** seguite al lancio degli attacchi sulla Repubblica Islamica da parte di Tel Aviv. 3 morti la prima notte nei raid sulla capitale, 10 la seconda, la più dura finora, quando i **missili balistici iraniani** sono caduti anche sulla città portuale di Haifa: l’Iran, nonostante i danni incassati sul fronte interno, non manca di colpire Israele e di mostrare capacità di reazione.

Non era difficile prevederlo. Nonostante i **caccia F-15, F-16 e F-35** abbiano conseguito una solida superiorità aerea sui cieli persiani, l’Iran mantiene in funzione quello che è ritenuto il più vasto arsenale di missili balistici del Medio Oriente. 2mila, secondo le fonti accreditate, i vettori a disposizione della Repubblica Islamica, che *Iran Watch* ha calcolato potenzialmente espandibili fino a 3mila.

Un centinaio a notte, per ora, sono stati lanciati contro Israele, mostrando la capacità di **forare gli scudi missilistici Iron Dome, Fionda di Davide e Arrow** e di costringere lo Stato Ebraico a dipendere dai Patriot e dai sistemi d’intercettazione ad alta quota Thaad americani per completare la difesa del suo spazio aereo. L’Iran vuole alzare il prezzo della guerra per Israele e le immagini dei duelli ad alta quota delle scorse notti mostrano

che, in un certo senso, un obiettivo minimo è stato raggiunto: portare, nei limiti del possibile, la guerra a combattersi non solo sul proprio territorio ma anche su quello nemico.

Il fattore tempo

L'Iran aggiunge una guerra psicologica attiva alle sue manovre, dato che dichiara di utilizzare il nuovo missile balistico guidato Haj Qassem, anche se ad oggi le immagini confrontabili su fonti aperte non sembrano lasciar presupporre l'uso di questi complessi vettori. La testata indiana First Post ha osservato che "il tanto decantato sistema di difesa aerea multistrato di Israele, costruito nel corso di decenni e sostenuto da ingenti finanziamenti statunitensi, ha dovuto affrontare una dura prova durante questo assalto su larga scala" e che tra i decisori strategici deve emergere "la possibilità che l'Iron Dome e i sistemi correlati stessero diventando meno efficaci contro le minacce moderne e di grandi dimensioni, **soprattutto con la crescente diffusione di droni, missili da crociera e lanci coordinati di razzi**".

Vuoi ricevere le nostre newsletter?

La battaglia è sul filo del tempo. Da un lato, riuscirà Israele a disarticolare le basi di lancio, gli arsenali e le fabbriche di produzione d'armi che, secondo le notizie a disposizione dell'esecutivo di Benjamin Netanyahu, potrebbero consentire a Teheran di produrre fino a 300 missili al mese? Israele ha un fattore tempo **vantaggioso legato alla prospettiva che alla lunga l'arsenale iraniano si logori** ed esaurisca, ma anche la **Repubblica Islamica ha una carta dalla sua** potendo concentrare gli attacchi sull'obiettivo di alzare il costo del conflitto per la popolazione israeliana, mantenendola mobilitata, allerta e sotto pressione, facendo sentire il peso delle scelte di Benjamin Netanyahu a tutta la cittadinanza d'Israele.

Inoltre, un prosieguo dell'offensiva farà sentire sempre più pressante, per Tel Aviv, il peso del sostegno americano in termini antiaerei: citando fonti Usa The War Zone riporta che il cacciatorpediniere classe Arleigh Burke della Marina statunitense USS Thomas Hudner si stava dirigendo verso est attraverso il Mediterraneo in direzione di Israele" e "ulteriori rapporti indicavano che un altro cacciatorpediniere di questo tipo era in fase di riposizionamento per un potenziale dispiegamento avanzato nella regione, se necessario", al fine di blindare l'antiaerea di Tel Aviv. Ma ogni vincolo di dipendenza nasconde una debolezza: e per Israele, i punti deboli sono più sul piano difensivo che su quello offensivo. Un fattore di cui non si potrà non tenere conto mentre il conflitto avanza.